



**COOPERAZIONE  
TERRITORIALE EUROPEA**  
POR CAMPANIA FESR 2007/2013  
OBIETTIVO 7.2

## SCHEDA PAESE POLONIA



### INFORMAZIONI GENERALI

<b>Superficie</b>	311.904 Km2
<b>Popolazione</b>	38.650.000
<b>Densità</b>	123,9 abitanti per Km2
<b>Lingua</b>	Polacco
<b>Religione</b>	Cattolica
<b>Capitale</b>	Varsavia
<b>Forma istituzionale</b>	Repubblica parlamentare
<b>Unità Monetaria</b>	Zloty (PLN).

### QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2008 si è verificata una graduale contrazione della crescita economica polacca, con un tasso d'incremento del **PIL** sceso al 4,8% (stime GUS – Ufficio Centrale di Statistica) rispetto al 6,7% dell'anno precedente. Detta contrazione è stata maggiormente marcata nel quarto trimestre dell'anno, di pari passo con l'acuirsi della crisi economica e finanziaria internazionale. Gli effetti di quest'ultima sulla Polonia sono risultati peraltro più contenuti rispetto ai principali Paesi UE ed alla maggioranza di quelli confinanti dell'Europa centro-orientale. Nel complesso, è stato rilevato uno sfasamento della progressione dell'economia, con il comparto industriale che ha riportato una crescita contenuta del 3,7% (si tratta della peggior prestazione dal 2005) e con aumenti dell'11,3% nel comparto delle costruzioni e del 5,6% in quello dei servizi.

La tenuta dei principali indicatori di crescita (investimenti, consumi delle famiglie, esportazioni) ha comunque consentito alla Polonia di mantenersi nel 2008 tra le economie più dinamiche dell'area UE. Nell'ultimo trimestre, tuttavia, il *trend* economico ha registrato una rapida decelerazione, che si è estesa, stando ai dati preliminari, anche al primo trimestre del 2009.



## COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

POR CAMPANIA FESR 2007/2013  
OBIETTIVO 7.2

Il sopraggiungere della crisi economico-finanziaria internazionale ha indotto il Governo polacco a rivedere sostanzialmente le **previsioni di crescita** dell'economia nel 2009 formulate nel documento programmatico del 2008: secondo le più recenti previsioni ufficiali, la crescita economica si porterà all'1,7% (rispetto al 4,7% indicato in precedenza) e sarà accompagnata da un peggioramento del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione che potrebbe salire all'11,5% entro la fine del 2009. Il tasso d'inflazione dovrebbe attestarsi intorno al 3,1%. Le previsioni permangono tuttavia condizionate dall'evoluzione della crisi economico finanziaria internazionale, che getta qualche incertezza sulla capacità dell'economia polacca di mantenere il ritmo di crescita indicato dal Governo. Nonostante le banche locali, stando a quanto confermato a più riprese dalla Banca Nazionale Polacca (NBP) e da importanti esponenti governativi, godano di una posizione complessivamente solida e non risultino significativamente esposte in quelle operazioni di particolare rischiosità che hanno messo a repentaglio la stabilità di molti istituti finanziari stranieri, la Polonia non è certamente immune dalle conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale, che si sono già manifestate con un calo dell'attività economica e degli scambi commerciali con l'estero (solo in parte controbilanciato dall'incremento di competitività derivante dal recente deprezzamento della divisa polacca fanno stato di un forte rallentamento rispetto al corrispondente periodo di un anno addietro: nel gennaio di quest'anno si è verificata, rispetto al gennaio del 2008, una flessione del 26,3% del valore espresso in euro delle esportazioni polacche (scese a € 6,8 mld) e del 28% di quello delle importazioni (scese a € 7,7 mld), con un *deficit* commerciale pari a circa € 920 mln. Tali dati evidenziano in particolare la vistosa contrazione dell'*export* polacco verso i principali *partner* commerciali, tra i quali Germania e Italia (-23%), Francia (-19%) e Russia (-40%), che viene ascritta al rallentamento economico generato dalla crisi internazionale.

Nel 2008 si è verificato un rallentamento della **domanda interna**, il cui tasso di espansione è passato dall'8,6% al 4,8% a seguito della marcata riduzione del ritmo di crescita degli investimenti, sceso a sua volta dal 23,7% del 2007 al 7,6% del 2008. I consumi delle famiglie hanno invece segnato un ulteriore aumento, attestandosi sul 5,4% (a fronte del 5% registrato nel 2007): ciò rappresenta una conseguenza del discreto andamento del mercato del lavoro (dall'11,5% della fine del 2007, il tasso di disoccupazione è sceso all'8,8% nello scorso ottobre, per risalire però al 9,5% alla fine del 2008) e del *trend* al rialzo dei salari reali, che mantengono un tasso di crescita superiore al 6%. Nel corso dell'anno, la pressione inflazionistica si è mantenuta elevata, allentandosi solo nel quarto trimestre contestualmente al raffreddamento dell'economia.

Nel complesso, il **tasso d'inflazione** per il 2008 è risultato pari al 4,2%, e solo negli ultimi mesi è stata registrata un'inversione di tendenza che l'ha portato fino al 3,1% del febbraio 2009. Il calo dell'inflazione ed il rallentamento economico hanno determinato un mutamento in senso espansivo della politica della NBP in materia di tassi d'interesse, tanto che questi hanno subito a partire dal novembre del 2008 una serie di tagli per complessivi 200 punti base, con il tasso di riferimento che nel febbraio del 2009 è sceso al 4%. L'accelerazione della crescita economica degli ultimi anni ha contribuito a ridurre ulteriormente il *gap* fra la Polonia e gli altri Stati membri dell'Unione Europea in termini di Prodotto Interno Lordo a parità di potere d'acquisto: se nel 2003 il PIL polacco pro capite era pari al 49% di quello della media UE a 27, nel 2007 esso aveva raggiunto la quota del 54,6%, e ciò grazie alla più rapida crescita dell'economia polacca (5,4% nel periodo 2004-2007) rispetto a quella della UE a 27 (2,6%).

Nonostante questi indubbi progressi, il tasso di convergenza della Polonia rimane fra i più bassi in ambito UE, come dimostra tra l'altro il fatto che il *gap* fra l'economia polacca e quella dell'Unione Europea nel suo complesso si è ridotto ad un tasso inferiore rispetto alla gran parte degli altri nuovi Stati membri. Il dinamismo evidenziatosi a livello nazionale è stato riscontrato anche in tutte le

singole Regioni (Voivodati) polacche, tra le quali continuano però a registrarsi crescenti e sensibili disparità di sviluppo.

Rispetto alla media UE a 27, nel 2005 il PIL pro capite dei due Voivodati più ricchi (quelli di Varsavia e Katowice) si attestava fra il 55 e l'82%, mentre quello delle quattro Regioni più povere (tutte situate nella Polonia orientale) si aggirava fra il 35 ed il 39%.

## **PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI**

L'economia polacca, come quella della gran parte dei Paesi dell'Est europeo, ha attraversato una fase di adattamento e di transizione verso gli standard delle economie dei Paesi occidentali. A quasi venti anni dalla caduta del muro di Berlino, la Polonia si presenta come un paese con un settore privato, sia secondario che terziario, in fase di crescente espansione. Nel 1989 il settore privato contribuiva per il solo 18% alla formazione del PIL, mentre oggi tale percentuale si aggira intorno al 50%. Allo stesso modo anche il panorama occupazionale ha subito profondi mutamenti: la percentuale della forza lavoro occupata nel settore privato, escluse le attività agricole, è raddoppiata tra la fine degli anni ottanta e la fine degli anni novanta.

Il settore, che in termini di contributo alla formazione del PIL, ha subito il maggior calo è quello agricolo, che è passato dal 13,1% registrato nel 1988 ad una percentuale in media tra il 3% e 5% negli anni 2000. Ciò non significa tuttavia che l'incidenza del settore nel sistema economico polacco si sia ridotta in quanto, in termini di forza lavoro impiegata, l'agricoltura resta uno dei settori più importanti, al pari del settore industriale.

Un'importante espansione si è avuta nel settore dei servizi, sia pubblici che privati, che, rispetto al 1988, allorché il contributo alla formazione del PIL era del 14,1%, ha fatto grandi passi avanti, portando il proprio contributo all'attuale circa 50%.

## **INTERSCAMBIO CON L'ITALIA E PRINCIPALI PARTNERS COMMERCIALI**

I rapporti commerciali tra l'Italia e la Polonia evolvono nella seconda metà degli anni 2000 secondo un trend decrescente. Sia le esportazioni italiane verso la Polonia che le importazioni dalla Polonia negli ultimi anni risultano essere costantemente diminuzione. In particolare, le esportazioni italiane verso la Polonia sono diminuite nel 2007 di oltre il 20% rispetto al 2006, mentre le importazioni sono diminuite di oltre il 25%.

Il saldo resta però sempre ampiamente in positivo per l'Italia, tuttavia per valori decrescenti. L'analisi delle categorie merceologiche evidenzia che autoveicoli e loro parti e accessori sono le prime due voci dell'import italiano dalla Polonia, per valori crescenti. Seguono le importazioni di apparecchi riceventi per la radiodiffusione, prodotti della siderurgia e carne non di volatili e prodotti della macellazione.

Le principali voci dell'export italiano verso la Polonia sono sempre gli autoveicoli e le loro parti, per valori pressoché simili tra loro. Seguono gli elettrodomestici e nel 2007 le pompe, compressori e sistemi idraulici, entrambi per valori di poco crescenti rispetto al 2006.



## COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

POR CAMPANIA FESR 2007/2013  
OBIETTIVO 7.2

### FONDI STRUTTURALI

La Polonia, Paese membro dell'Unione Europea da 11 maggio 2004, nel periodo di programmazione dei fondi europei 2007-2013 è diventato il principale Paese beneficiario della politica regionale, mirata alla riduzione dei divari di sviluppo tra le regioni dell'Unione.

I principali strumenti di realizzazione di politica di sviluppo economico delle regioni sono i fondi strutturali (il Fondo europeo dello sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per la pesca.

Nel bilancio dell'UE, per gli anni 2007-2013, la Polonia avrà a disposizione più di 80 miliardi di Euro, di cui 67,3 miliardi provengono dai fondi strutturali e di coesione, mentre 14 miliardi da finanziamenti per l'agricoltura e la pesca. Obiettivi "Desk Polonia" Un così cospicuo intervento finanziario ha come obiettivo la crescita dell'economia polacca attraverso, ad esempio, nuove infrastrutture, protezione dell'ambiente, miglioramento della competitività delle aziende e formazione.

Tali trasformazioni possono coinvolgere anche le imprese italiane, sia direttamente (con la costituzione di società di diritto polacco) che indirettamente (nella fornitura di impianti, tecnologie e servizi, esecuzione di opere finanziata dai fondi europei).

### LINK UTILI

Ambasciata d'Italia	<a href="http://www.ambvarsavia.esteri.it/ambasciata_varsavia">www.ambvarsavia.esteri.it/ambasciata_varsavia</a> <a href="mailto:ambasciatavarsavia@esteri.it">ambasciatavarsavia@esteri.it</a>
Istituto Italiano di cultura	<a href="http://www.iicvarsavia.esteri.it/IIC_Varsavia">www.iicvarsavia.esteri.it/IIC_Varsavia</a>
Camera di commercio Italo-Polacca	<a href="http://www.italpolchamber.it/pl/home.html">www.italpolchamber.it/pl/home.html</a>
Governo della Polonia	<a href="http://www.poland.gov.pl/">www.poland.gov.pl/</a>
Camera di Commercio Polacca	<a href="http://www.kig.pl/index.php">www.kig.pl/index.php</a>